Il Sole 24 ORE

Martedì 2 Ottobre 2012

L'analisi dei dati. Le valutazioni degli economisti

Effetto «collaterale» della riforma Fornero

Claudio Tucci
ROMA

Un effetto controproducente. Nel breve periodo la riforma del mercato del lavoro, entrata in vigore il 16 luglio, pur muovendo dalla condivisibile intenzione di contrastare la cattiva flessibilità, potrebbe portare a una riduzione dell'occupazione, soprattutto quella precaria e marginale. Certo, è presto per dare un giudizio sulla legge targata Elsa Fornero. E lo stesso ministro del Lavoro, replicando alla richiesta di modificare la legge 92 nel giro di un paio di mesi avanzata ieri dal numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha aperto a possibili correttivi. «Ma solo delle parti della riforma che veramen-

part-time o con altri contratti flessibili, soprattutto legate al settore terziario, che hanno perso il posto di lavoro per via del brusco calo della domanda interna di beni di consumo, del commercio, delle vendite».

Ma non è un mistero che ormai da mesi il nostro mercato del lavoro non stia creando nuovi posti, con un vero e proprio crollo

IL COMMENTO
Dell'Aringa (Univ. Cattolica): «La contrazione maggiore ha riguardato soprattutto chi ha avuto contratti part time o flessibili»

te non funzionano - ha subito precisato - e non so se due mesi sono un tempo ragionevole». Plaude invece alla verifica sollecitata da Squinzi, il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni: «È sempre un fatto legittimo e opportuno». Mentre per il leader della Uil, Luigi Angeletti, si tratta di una richiesta «incomprensibile».

Tuttavia i dati provvisori sull'occupazione diffusi ieri dall'Istat (relativi ad agosto - e quindi nel primo mese pieno di vigenza delle nuove regole) parlano di una contrazione del numero degli occupati di ben 75mila unità rispetto a luglio 2012, pari a un calo congiunturale dello 0,3%. Una contrazione «significativa» e «che ha coinvolto essenzialmente personale femminile», ha sottolineato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. Si tratta cioè «di donne in dell'attività di ricerca di personale da parte delle aziende. Il punto è che le imprese sono in una «fase di attesa. Aspettano la ripresa prima di tornare ad assumere», ha evidenziato Carlo Magni, economista, esperto di politiche del lavoro, alla Sapienza di Roma. Che spiega il calo di occupati registrato ad agosto, anche, con una buona fetta di contratti a tempo in scadenza l'estate e non rinnovati «per far sì che l'impresa non paghi una quota delle ferie».

È presto quindi per dare tutte le colpe alla legge 92, ha detto Andrea Ichino, economista all'Alma Mater di Bologna. Che ha aggiunto: «Solo le rilevazioni successive sapranno dirci se questa legge è poco incisiva e coraggiosa. O se lo è, e sono le aziende invece ad aver timore di applicarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA